

Quoniam nos assiduis mar-
tyrum passionibus solaris:
eorum quasi triumphale sanguinem:
quem per confessionem nominis tui
infidelibus prebuere funden-
dum ad tuorum fac auxilium transi-
re fidelium. Per. Super obla.

In tuorum domine preciosa mor-
te sanctorum sacrificium illud offe-
rimus: de quo martyrium sumpsit
omne principium. Per. Prefatio.

Eterne deus. Et te lau-
dare mirabilem deum in san-
ctis tuis: quos ante constitutionem
mundi ad eternam tibi gloriam pre-
parasti: ut per eos huic mundo
veritatis tue lumen ostenderes.

Quos ita spiritu virtutis tue ar-
masti: ut formidinem mortis per
firmitatem carnis vincerent.

De quorum collegio sunt marty-
res tui: faustinus et iovita: qui in ec-
clesie tue prato sicut rose et li-
lia floruerunt. Quos unigeniti
tui sanguis in prato perfusionis ro-
seo colore perfudit: et ob primam
passionis niveo liliorum cadaver ve-
stitit. Per quem matrem. Post com-

Et nobis quasi domine hoc sa-
cramentum certa saluatio:
iteruenientibus sanctis martyribus
tuis faustinus et iovita. Et quorum
festa solemniter celebramus: ut
nisi foueamur auxilijs. Per.
In sancte Juliane virginis et
martyris.

Super populum.



Omnipotens seipiter-
ne deus: qui in fir-
ma mundi eligis: ut
fortia queque confirmas. Da nobis in festi-
uitate sancte martyris tue iuliane
grua deuotione gaudere: ut et
potentiam tuam in eius passione lau-
demus: et possumus nobis precipia-
mus auxilium. Per. Super synodo.

Resta quasi operis deus. Et
sancte iuliane: cuius na-
talia celebramus: martyrij bene-
ficia sentiamus. Per. Super ob-

In sancte virginis tue iuliane
passione preciosa: te domine mi-
rabile predicantes: munera vo-
tina deferimus. Presta quasi: ut si-
cut eius tibi grata sunt merita:
sic nostre seruitutis accepta redan-
tur officia. Per.

Post communionem.

Libantes domine mense tue
libra mysteria: quasi. Et sancte
iuliane martyris tue iteruentioni-
bus: et typalem nobis consolati-
onem conferant et eternam. Per.
In sancti ambrosij pro victo-
ria ipso invocato adepti apud
parabiagum. Cantus in compositum. 230



Deus qui nos
obtentu pre-
cium et cumulo meri-
torum beati ponti-
ficis et confessoris tui
ambrosij: hodie
na die contra hostes doasti esse
victores. Presta quasi: ut tibi de

quelle dei sec. XV e XVI che interessano di più per la presenza, nelle loro pagine, dell'immagine di S. Ambrogio.

In testa possiamo mettere i due commissionati ad Anovelo da Vimercate che, nelle sue miniature, ha mostrato l'incoronazione di Gian Galeazzo Visconti, avvenuta il 3 settembre 1395 nella basilica di S. Ambrogio. Uno si trova nella Capitolare di Milano, l'altro nel tesoro della basilica ambrosiana. Gli sta vicino, per antichità, il Messale miniato da Cristoforo de Predis (1476). Nel giro si legge: *Qualiter Sanctus Ambrosius Arianos.... expellit*

Di particolare interesse il Messale del 1475, edito in Milano dal parmense A. Zaroto, con il titolo: *M. CCC. XXX V. IIII die XXI Februari Victoria sancti Ambrosii Parabiago*. L'esemplare è conservato alla Biblioteca Ambrosiana, cui fu donato dagli eredi di don Luigi Dell'Acqua.

L'editore Giovanni da Legnano fu fornitore della carta necessaria per il libro. Nella prefazione si legge:

In hac solemnitate victoriosi certaminis laudare, benedicere et predicare. In qua famuli tui mediolanenses devictis latrunculis Galice gentis, te adiuvante, triumpharunt. Ihi velut pestifera lues terras... Mediolani invaserant... sed tua, Domine, mirabilis potentia, virtus et gloria donasti vincendi ac misisti doctorem magnificum defensorem nostrum. Et intercessio beati presulis Ambrosii sacerdotis alumni et confessoris celeberrimi pontificis, gratiosi protectoris mediolanensisque patriae patroni singularis, tuos famulos ab ipsis predonibus mirabiliter liberavit. O felix victoria, o beata victoria, quomodo fuisti pro mediolanensibus valde bona, magis gratia quam viribus acquisita. Nam qui predam perniciemque minabantur facti sunt velut mortui, preda victoriae triumphalis....

In sostanza, nel testo latino, si fa riferimento alla vittoria conseguita a Parabiago, nel 1339, da Luchino Visconti su Lodrisio, con l'intercessione di Ambrogio, per solennizzare la quale Giovanni Visconti, arcivescovo di Milano dal 1342 al 1354, aveva ordinato di compilare un Ufficio speciale da inserire nel Breviario ambrosiano, passato poi nei testi seguenti. Precede la copia della Biblioteca Ambrosiana una memoria di don A. Dell'Acqua, tramite la quale informava che il Messale conteneva la Messa per celebrare la vittoria ottenuta contro gli Elvezi e non contro i Francesi chiamati Galli, come si credeva.

Tale Messa fu espunta nell'edizione del 1499, ma era presente nei testi del 1475, '82, '88, '94, 1515, 1548 e fu modificata in quelli del 1505, 1522, 1560^o. Dopo l'edizione del 1475, degna di menzione appare quella del 1490,

costituita da 40 fascicoli per complessive 320 carte, finanziate da A. Bossi, prevosto di S. Tecla a Milano.

Un'altra copia del Messale, edito nel 1522, si trova presso la chiesa prepositurale di Parabiago. Si tratta di un magnifico esemplare, con rilegatura in pelle, sia pur rovinata sul dorso. Il possesso costituisce motivo di vanto, poichè di tale opera si conoscevano solo sei esemplari segnalati a Monaco, alla Braidense di Milano, alla Capitolare di Busto Arsizio, all'Ambrosiana, presso il Capitolo del Duomo e a Ratisbona. Il Messale è altresì importante perchè aggiunge un'altra perla alla produzione degli editori "da Legnano" che, come si legge sul frontespizio del volume, con Giovanni Giacomo e fratelli curarono la pubblicazione nel 1522, dopo essere successi, nel 1502 a Giovanni da Legnano, per "promuovere un'intensa produzione biografica durata fino al 1525"¹⁰. Il grosso volume in folio, costituito da 292 carte numerate, precedute da 24 dediche alle tavole della Messa e alla passione secondo i Vangeli di Marco, Luca e Giovanni, fu redatto in scrittura gotica, dalle lettere rosse e nere disposte su due colonne, di 38 linee ciascuna. Il testo appare arricchito da lettere iniziali silografiche e da altre figurazioni, che in totale sono 500 e a piena pagina l'Annunciazione e la Crocifissione.

Il frontespizio presenta, nella parte superiore, S. Ambrogio in trono con le insegne di vescovo, assistito dai SS. Gervaso e Protaso, nell'atto di ricevere o offrire il Messale, con ai piedi sei persone in ginocchio.

Nella parte inferiore si legge che il Messale fu redatto ad onore e gloria di Dio, dei Santi e della Chiesa milanese; che ha riscosso l'approvazione degli esperti in materia di diritto canonico; ed è stato edito dai già citati "da Legnano".

Interessante il colophon: il presbitero F. Crespi, già prevosto di Busto Arsizio, informò il lettore di aver curato diligentemente il testo, emendandolo dalle imperfezioni contenute in vecchissimi esemplari, poggiando sul prestigio e sul consiglio di autorevolissimi sacerdoti. Ai Parabiaghesi il Messale interessa soprattutto per quanto stampato a p.48, dove si parla della vittoria conseguita presso la città.

Alla *Praefatio*, secondo il testo latino interpretato alla lettera, si legge:

E' giusto e salutare che noi ti ringraziamo in questa solennità del glorioso combattimento, che sciogliamo voti e consacriamo doni, o Signore, santo Padre e onnipotente Dio, che hai scelto il nostro beato Ambrogio come speciale intercessore presso di te, vescovo della santa Chiesa, balenante di immensa luce, possente per la mitezza dei costumi, ardente per fervore di fede, trascinate per eloquenza. E quanto sia circondato dalla tua grazia immensa mostrano i segni straordinari delle sue virtù. Tra queste, con canti

festivi, ciò di ammirevole attestiamo, che la patria milanese minacciata da crudelissimi predoni, invocato lo stesso sussidio, ha riportato vittoria, ottenuta più con la grazia che con la forza, perchè mentre minacciavano bottino e disgrazia, furono fatti preda di una vittoria trionfale.

Tale passo fu espunto da Carlo Borromeo quando il vescovo si accinse alla riforma dei Breviari e dei Messali. Non si ritenne opportuno lasciare nella celebrazione della Messa il ricordo di uno scontro tra fazioni dello stesso ceppo, nè si pensò che l'immagine di S. Ambrogio ripetutamente riprodotta nel Messale, con lo staffile in mano, si addicesse alla dignità di un Santo. Se non determinante, influente dovette essere una lettera indirizzata a Carlo Borromeo, il 5 novembre 1580, da Pietro Galesini, revisore dei libri liturgici diocesani. Tale lettera, in parte così recita, secondo il testo tramandatoci dal Meda ¹¹:

Dell'effigie equestre di Sant'Ambrogio, come appare nella vittoria di Parabiago, ve ne sono le scritture della comunità di Milano, le lettioni del Breviario Ambrosiano a di 21 di febraro, sotto la rubrica: Victoria Sancti Ambrosii ad Parabiacum inoltre Tristano Chalco, et altri che scrivono gli annali di Milano, l'attestano; et particolarmente il Giovio nella vita di Azzo. E poi in molti luoghi, et specialmente sopra la porta grande dell'Arcivescovato la pittura a cavallo di Santo Ambrosio; oltrache le monete per i tempi passati continuamente sono state stampate di questa effigie equestre. Ma noi nella revisione del Breviario togliessimo via quelle lettioni, non perchè non havessimo scrittura di tal fato, ma perchè la vittoria essendo stata de fattioni fra cittadini, non parve che fusse cosa degna di lettione di Chiesa. Oltre questo non é uso della santa Chiesa di Milano di celebrare apparitione de santi, fuori di quella di S. Michele. Quanto a me pare che le pitture già fatte si lascino, che il tempo le levarà: ma per l'avvenire, non parmetterei, che si faccino perchè un'effigie tale é molto disconveniente a un vescovo, come veramente fu santo Ambrosio.

Le lezioni cui accenna il Galesini erano tre e richiama la solennità della vittoria ottenuta a Parabiago, con l'intercessione del beato Ambrogio, armato di flagello, che liberò la città dai predoni.

Della profezia del Galesini i tempi susseguenti dimostrarono la labilità, visto il proliferare dell'immagine di S. Ambrogio con la sferza in mano; per altro egli si richiama a fonti di seconda mano come il Giovio¹² e il Calco¹³, nè pare che sia del tutto esatto che la Chiesa limitasse la rap-



S. Ambrogio

presentazione se non si trattava di S. Michele.

Valido rimane l'intento di non celebrare, e per giunta con l'intercessione di un Santo, una vittoria conseguita dai Visconti su membri della stessa famiglia. L'immagine di Ambrogio rimaneva più che saldamente inserita in tutto il retroterra culturale e religioso, tanto cara al cuore e alla sensibilità di tutti i Milanesi e non solo di loro.

Nè si può chiudere la rassegna parziale senza accennare al Messale ambrosiano della Capitolare, edito nel 1560. Sul fontespizio troviamo S. Ambrogio, in compagnia dei SS. Gervaso e Protaso. A questi è assicurata assistenza e protezione dallo scudiscio del Santo, eretto su un basamento scolpito con : S. AMBROSIUS, così come gli altri Santi sono contrassegnati:

.S.
PROTASI
US

.S.
GERVASIUS

Sopra tutti volteggia il Cristo in acrobatica posizione pronto a cingere i tre con altrettante corone disposte in verticale, due delle quali sono sorrette da angeli.

Senza staffile appare invece S. Ambrogio in un Messale ambrosiano pubblicato dagli eredi Sirtori nel 1692, la cui stampa è conservata alla Bertarelli; nel 1751 dalla stessa casa editrice, su ordinazione del card. Pozzobonelli, con incisione del Cerami e disegno di G. Bianchi; nel 1830, per ordine dell'arcivescovo C.G. Gaysruck. Fu tale l'importanza attribuita alla figura del Santo che entrò anche nella filigrana delle carte, come attesta un documento originale del celebre umanista F. Filelfo (1398-1481) al servizio di Visconti e Sforza. L'atto non porta data e comincia: " Per le parole te dicemmo...". Si tratta di un mezzo foglio di carta di cm. 21 x 15, in tutto 15 righe che al fondo, in posizione centrale, presenta in filigrana un mezzo busto di S. Ambrogio con flagello e pastorale¹⁴. Di provenienza milanese sembra incontestabile un altro documento segnalato dal Briquet. E' costituito da una minuta di Silvestro Balsami, del 1450: in filigrana scudo e croce, rappresentanti le armi del Comune di Milano. Alla sommità il busto di S. Ambrogio che tiene in una mano la "crosse", cioè il pastorale; nell'altra lo staffile¹⁵.

Non in filigrana, ma su cartastampata, usata per la trasmissione di circolari, S. Ambrogio compare in cattedra, accompagnato dai SS. Gervaso e Protaso e dalla scritta: TALES AMBIO DEFENSORES.

Esempi sono forniti da una circolare come sopra impostata, con firma autografa del vescovo B.C. Romilli, il quale, il 7.5.1848 invitava i parroci ad assecondare il desiderio delle popolazioni lombarde ad unirsi al Piemonte;



e dal sigillo già usato dalla Curia milanese. La dizione non fa che ricalcare la frase usata da S. Ambrogio in uno dei suoi discorsi quando, ricordando i martiri SS. Gervaso e Protaso, diceva: " Tali difensori io desidero". E il voto tanto piacque al Borromeo da assumerlo come sigillo in cambio, dello stemma di famiglia, sotto le figure dei patroni milanesi. Ambrogio seduto in trono è provvisto di mitria, pastorale e libro del Dottore. Accanto i martiri non hanno più la spada, ma la palma. Così volle S. Carlo il nuovo sigillo atto a segnare gli atti ufficiali della Curia milanese e approvato da Gregorio XIII.

Né sono da porre in secondo ordine i manoscritti miniati con l'immagine di S. Ambrogio provvisto o meno del classico staffile. La collocazione nelle sedi più disparate italiane e straniere non consente un elenco preciso, ragione per la quale la ricerca sarà limitata a qualche esempio. E' quindi possibile ricordare il Cod. 1613 della Biblioteca Apostolica Vaticana; il Cod. 72 presso la Biblioteca Universitaria di Erlangen (Germania). Da quest'ultima ci è stata cortesemente inviata la riproduzione che trovasi al f. lr. Nella parte superiore della miniatura si nota la figura di S. Ambrogio allo scrittoio, nell'inferiore quella dell'evangelista Marco affiancato dal leone alato. Più vicino a noi è il Cod. M. 14 della basilica ambrosiana, in una miniatura del quale S. Ambrogio seduto in cattedra è affiancato dal presbitero Martino. Accanto risulta il Cod. M. 31 del sec. XII, che comprende le opere del Santo, presso l'archivio della basilica. Nel primo volume è possibile ammirare una miniatura, in cui risalta S. Ambrogio in cattedra, mentre riceve l'ispirazione di un Angelo. Miniature con S. Ambrogio si trovano pure nel Cod. 19 della Capitolare dedicato all' inno: *Eterne rerum conditor*; in un codice liturgico illustrato da Pietro Casola: *In ordinatione Sancti Ambrosii*; nel Messale del card. Nardino. Esistono miniature in un commento al Salmo CXVIII (Cod. Olscki), che presenta S. Ambrogio allo scrittoio; nell' *Hortulus anime*, della Biblioteca Imperiale di Vienna. Altri aiuti ci vengono dal Convegno di studi tenuto nel XII centenario del monastero di S. Ambrogio, istituito intorno al 784. Le relazioni travasate in un volume ¹⁶, sono accompagnate da una serie di immagini dedicate al Santo, provvisto di staffile. Tra queste interessanti sono uno stemma dell'aurea Repubblica Ambrosiana su un arazzo Fahenung di Friburgo e un particolare del disegno per la facciata del Duomo, tracciato da C.G. Merlo e conservato nel Cod. T. 191 Sup. della Biblioteca Ambrosiana.

Purtroppo la chiusura di quest'ultima non consente un'indagine accurata per il rinvenimento di immagini santambrosiane nei vari testi. Siamo informati però dell'esistenza di diverse miniature nel Cod. P. 165 Sup. e di vari documenti relativi alla corporazione milanese dei sarti, fra il 1446 e il 1615. Con un documento redatto il 15 settembre 1446 Giovanni Galeazzo Maria Sforza Visconti confermò gli statuti "fatti e pertinenti a reggere lo

essercitio de essi sartori e fussimo richiesti che li volessimo confirmare". Al f.175, sotto la data, accanto al nome del duca, fa bella mostra di sè l'immagine di Ambrogio che impugna lo staffile¹⁷. Anche gli statuti della università dei tessitori di seta, redatti nel 1773; quelli dei librai e stampatori del 1734 e dei fisici milanesi, del 1645 portano impressa l'immagine di S. Ambrogio con lo staffile. Si aggiunga, ancora alla Biblioteca Ambrosiana, il Cod.M. D. 26 Inf. del sec.XV che comprende la biografia di Ambrogio, scritta da Paolino. In testa sta la Scritta: INCIPIT VITA BEATISSIMI AMBROS ARCHIEPISCOPI MEDIOLANI; a sinistra una miniatura raffigura S. Ambrogio con staffile e pastorale, a lato della quale si legge: *Hortaris venerabilis pater Augustine ut sicut beatus Athanasius episcopus et hieronimo presbitero.*

Un S. Ambrogio dunque perennemente presente come in un Cod. del sec.XV (già Olscki) che comprende l' *Hexameron* e inizia con: INCIPIT LIBER EXAMERON. Nella miniatura che lo correda il Santo medita su un libro aperto.

Stampe - Esiste però un ulteriore settore in cui l'auspicio del Galesini è stato relativamente rispettato ed è quello delle stampe. Poichè il repertorio è molto vasto, l'indagine è stata necessariamente limitata alla Raccolta Bertarelli, tenuto conto dell' inaccessibilità al deposito della Biblioteca Ambrosiana, al fondo Barberini della Vaticana. E' proprio in quella ricca miniera quale è la Bertarelli, che è stata rinvenuta una stampa disegnata dal legnanese G.F. Lampugnani, noto esecutore di affreschi e tele per chiese locali, ma anche di Busto Arsizio, Sacro Monte di Varese e Piacenza. La stampa di grandi proporzioni (mm.2065 x 372), in quattro rami, offre una veduta di Milano, osservata da Porta Vercellina. In primo piano sono visibili le mura spagnole, sviluppate per dieci miglia, al di là delle quali si ergono le costruzioni urbane, sopra cui svettano i campanili, con dominio del Duomo senza la guglia maggiore.¹⁸ Sulla sinistra è possibile scorgere le sagome delle chiese dedicate a S. Maria Incoronata, S. Anna, S. Angelo, S. Simpliciano; la massa del Castello Sforzesco fiancheggiato dalle costruzioni della chiesa titolata alla Madonna del Carmine, del Collegio elvetico, del tempio di S. Fedele, del seminario di S. Giovanni sul Muro. A destra emergono diverse moli, tra le quali le chiese di S. Maria delle Grazie, S. Lorenzo Maggiore, S. Vittore, S. Eustorgio, di Chiaravalle e più in fondo del Castellazzo dei monaci di S. Gerolamo. Due stemmi laterali fanno da "pendant" alle figure di S. Carlo aureolato tra le nuvole e in compagnia di due Angeli. Sul lato sinistro S. Ambrogio, sulle nuvole, questa volta senza staffile, cui un Angelo porge il pastorale, naturale simbolo della signoria religiosa esercitata sulla grande città, il tutto secondo un vezzo comune al Lampugnani, preoccupu-

Εἰς τὴν ἐκκλησίαν τοῦ ἁγίου Ἰωάννου τοῦ ἁγίου
ἐκ τῆς πόλεως Ἰερουσαλὴμ καὶ τῆς
ἐκκλησίας τῆς ἁγίας πόλεως Ἰερουσαλὴμ
καὶ τῆς ἐκκλησίας τῆς ἁγίας πόλεως Ἰερουσαλὴμ
καὶ τῆς ἐκκλησίας τῆς ἁγίας πόλεως Ἰερουσαλὴμ

